

DULCES MUSAE

Collana diretta da MARCO ARIANI e LUCA MARCOZZI

21



Direttori

Marco ARIANI
Università degli Studi Roma Tre

Luca MARCOZZI
Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico

Lucia BATTAGLIA RICCI
Università di Pisa

Mario CHIESA
Università degli Studi di Torino

Simona COSTA
Università degli Studi Roma Tre

Anna DOLFI
Università degli Studi di Firenze

Alfredo PERIFANO
Université de Franche-Comté

Consiglio scientifico

Francesco BAUSI
Università della Calabria

PIETRO CHIARI

LA DILOGIA DELLA MARIANNA

Testo e commento linguistico

a cura di

ANDREA TESTA





Aracne editrice

Copyright © MMXXI

ISBN 978-88-255-3610-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: Roma, maggio 2021

Questo volume rappresenta la rielaborazione ampliata della tesi di dottorato discussa all'Università di Roma Tre nel marzo 2018, che ha segnato l'avvio del lavoro qui pubblicato. La mia riconoscenza va a tutti gli studiosi con cui ho avuto modo di confrontarmi negli anni, prodighi di consigli e proposte che ho cercato di far fruttare nel modo migliore: Beatrice Alfonzetti, Carla Bazzanella, Andrea Bocchi, Lucie Comparini, Andrea Fabiano, Marzia Pieri e Piermario Vescovo, col quale ho discusso su diversi punti della ricerca, migliorandola con numerose osservazioni. A molti altri devo suggerimenti preziosi e aiuti concreti: desidero ringraziare almeno Fabio Simonelli e, per la sua straordinaria disponibilità, Silvia Finazzi. Per il supporto prezioso ringrazio anche Brunilde Maffucci, sempre presente durante tutto il non facile cammino per arrivare alla conclusione del lavoro. Sono grato al prof. Luca Marcozzi, che non ha esitato ad accogliere il volume all'interno della collana Dulces Musae. Vorrei infine poter esprimere, di là da ogni ritualità, la mia sincera gratitudine al prof. Claudio Giovanardi, che mi ha proposto questo lavoro e mi ha guidato con infinita pazienza e impareggiabile solerzia.

Questo libro è per i miei genitori, ai quali non dispiacerà se unisco alla dedica la cara memoria di Gabriella.

INDICE

Presentazione di Claudio Giovanardi	9
Introduzione	11
1. Rassegna degli studi	11
2. <i>La vie de Marianne</i> dal romanzo al palcoscenico	13
3. Vicende editoriali	16
4. Fortuna e ricezione a metà Settecento	18
5. Fanzo e Pasinelli: edizioni a confronto	22
6. Analisi linguistica	35
6.1. Fonetica	36
6.2. Morfologia	38
6.3. Sintassi	40
6.4. Testualità	48
6.5. Lessico	54
6.6. Il veneziano di Truffaldino	61
6.7. Conclusioni	65
Nota ai testi	67
<i>La Marianna, o sia l'orfana</i>	73
Atto primo	75
Atto secondo	92
Atto terzo	109
Atto quarto	128
Atto quinto	145
Commento	161

INDICE

<i>La Marianna, o sia l'orfana riconosciuta</i>	207
Atto primo	209
Atto secondo	229
Atto terzo	248
Atto quarto	265
Atto quinto	282
Commento	299
Indice dei nomi	353

PRESENTAZIONE

CLAUDIO GIOVANARDI*

Se scegliamo tre parole: *Venezia, Settecento, teatro*, e chiediamo a chiunque quale nome gli fanno venire in mente, la risposta non potrà non essere *Carlo Goldoni!*. Risposta giusta, senza dubbio, ma il Settecento teatrale veneziano non si esaurisce nell'opera del celeberrimo commediografo. Bisogna ricordare almeno altre due figure, certamente non paragonabili per grandezza e importanza a Goldoni, ma comunque significative nel dibattito che si sviluppò intorno ai caratteri che dovevano segnare il teatro moderno, i suoi temi, i suoi protagonisti, la sua lingua: mi riferisco a Carlo Gozzi e a Pietro Chiari, i quali intrecciarono con Goldoni un dibattito acceso e a tratti aspro, che tuttavia consentì a quest'ultimo di calibrare al meglio la sua Riforma. Ma se la figura di Carlo Gozzi ha avuto una continuità di interesse e di attenzione da parte degli studiosi di teatro e di letteratura italiana, sull'opera dell'abate bresciano Pietro Chiari è calato un lungo silenzio, interrotto solo da pochi anni da una serie di studi e di edizioni di alcune sue commedie.

Questo volume di Andrea Testa, che ho il piacere di presentare, costituisce un importante passo avanti nella conoscenza del credo teatrale di Chiari e consente di accrescere il patrimonio delle edizioni moderne delle sue opere. Testa, infatti, pubblica due commedie in prosa di Chiari: *La Marianna, o sia l'orfana* e *La Marianna, o sia l'orfana riconosciuta* (opere giovanili composte intorno alla metà del secolo), entrambe tratte da un romanzo di Pierre Carlet de Marivaux, *La vie de Marianne ou les aventures de Madame la comtesse de ****, pubblicato a episodi tra il 1731 e il 1741 (tradotto in italiano pochi anni più tardi). Siamo nel genere del teatro "romanzesco", ovvero di chiara ispirazione letteraria, un modello che non piaceva né a Goldoni né a Gozzi.

* Professore ordinario di Linguistica italiana e Storia della lingua italiana presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Il volume si segnala per almeno tre motivi importanti. Il primo è costituito dalla capacità di collocare Chiari intellettuale e drammaturgo sullo sfondo del rigoglioso vigore culturale della Venezia del tempo. Il secondo consiste nella rigorosa cura filologica con cui Testa restituisce il testo delle due commedie, corredato di un commento fitto di note esplicative e illustrative dei più rilevanti fenomeni sintattici, lessicali, stilistici del dittico chiariano. Il terzo, infine, forse il più interessante agli occhi di uno storico della lingua, è rappresentato dall'attenta e minuziosa analisi linguistica della prosa teatrale di Chiari, della quale si apprezza nel saggio introduttivo l'oscillazione tra un registro alto e uno colloquiale con i gustosi inserimenti del dialetto veneziano parlato dal servo Truffaldino.

A proposito della lingua del commediografo bresciano voglio raccontare un aneddoto (Andrea mi perdonerà se svelo i contenuti di un nostro colloquio privato). Alcuni anni fa, quando Testa, che si era laureato con me nella magistrale con una tesi sulla lingua delle *Fiabe* di Gozzi, mi chiese di seguirlo anche nel percorso del Dottorato di ricerca, gli proposi, appunto, di occuparsi della lingua del teatro di Chiari e gli consigliai di prendere contatto con i maggiori esperti dell'opera dell'abate. Ricordo come fosse ora che dopo qualche giorno egli tornò da me con espressione sconsolata per riferirmi che un collega, di cui non farò ovviamente il nome, l'aveva sconsigliato di occuparsi della lingua di Chiari, giudicandola assolutamente priva di interesse. Ammetto che sul momento ci rimasi male e nutrii più di un dubbio di aver cacciato Andrea in un vicolo cieco, ma evidentemente seppi dissimulare bene lo sconcerto e lo incitai a proseguire. Devo dire che i fatti hanno dato ragione a me, ma soprattutto a lui, che ha saputo dimostrare quanti spunti di grande interesse offre invece la compagine linguistica di Chiari drammaturgo, di cui, prima di ora, nessuno si era occupato in maniera così analitica ed esauriente. E, del resto, esiste un autore di qualsiasi tempo e di qualsiasi luogo la cui lingua possa essere giudicata non interessante?

INTRODUZIONE

1. Rassegna degli studi

Per oltre due secoli l'opera di Pietro Chiari è stata considerata quasi esclusivamente di riflesso alle dispute teatrali con i due più grandi antagonisti della scena veneziana, Goldoni, soprattutto, e Carlo Gozzi.¹ Il recupero e la riscoperta dell'abate Chiari, considerato nella sua duplice veste di romanziere e di scrittore per la scena, si ebbe solo a partire dal 1985, quando l'Istituto internazionale per la ricerca teatrale di Venezia ospitò l'importante Convegno *Un rivale di Carlo Goldoni. L'abate Chiari e il teatro europeo del Settecento*,² tenutosi in occasione del secondo centenario dalla morte dello scrittore, che restituì un'immagine più compiuta del letterato, fino a quel momento condannato all'oblio dalla nostra storia letteraria e oscurato quasi del tutto dall'astro di Goldoni.

Oggi disponiamo di tre sole edizioni moderne di commedie chiariane, poche rispetto alle oltre sessanta scritte e pubblicate in vita dall'autore, e sono quelle procurate da Roberta Turchi nel 1987 (*Il filosofo veneziano*), e da Marco Catucci nel 1999 (il dittico della *Schiava cinese* e

1. Sulla disputa teatrale che coinvolse Goldoni, Chiari e, in una seconda fase, anche Carlo Gozzi, si vedano almeno i lavori di R. TESSARI, *Teatro e spettacolo nel Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 68-93; C. ALBERTI, *Gare e contrasti tra due «poeti comici» negli anni 1753-1756*, in *Tra libro e scena. Carlo Goldoni*, a cura di C. Alberti e G. Herry, Venezia, Il Cardo, 1996, pp. 61-101; e L. RICCÒ, «Parrebbe un romanzo». *Polemiche editoriali e linguaggi teatrali ai tempi di Goldoni, Chiari, Gozzi*, Roma, Bulzoni, 2000.

2. Gli atti del convegno sono raccolti nell'importante volume: *Pietro Chiari e il teatro europeo del Settecento*. Atti del Convegno *Un rivale di Carlo Goldoni. L'abate Chiari e il teatro europeo del Settecento* (Venezia, 1-3 marzo 1985), a cura di C. Alberti, Vicenza, Neri Pozza, 1986.

delle *Sorelle chinesi*).³ Tali edizioni, però, interessano solo la drammaturgia in versi dell'abate, lasciando quindi un vuoto sul versante del teatro in prosa.

Per quel che concerne gli studi dedicati al teatro di Chiari, è opportuno ricordare invece il volume di Catucci sul teatro esotico, apparso nel 2007, e le ricerche più recenti di Bonomi, Tavazzi e Vescovo.⁴ Va citato inoltre il Convegno del 2012, *Pietro Chiari, poligrafo bresciano del Settecento*,⁵ caduto allo scadere del tricentenario dalla nascita dell'autore, che ha segnato un altro momento di rilancio degli studi chiariani, relativamente all'intera opera dello scrittore.

Sul fronte degli studi linguistici, infine, oltre al meritorio studio di Antonelli⁶ che ha indagato la lingua dei romanzi di Chiari e di Antonio Piazza, molto resta ancora da compiere, segnatamente per quel che riguarda il versante drammaturgico.

3. Cfr. P. CHIARI, *Il filosofo veneziano*, in *Il teatro italiano*, IV, *La commedia del Settecento*, a cura di R. Turchi, Torino, Einaudi, tomo I, 1987, pp. 393-477; e P. CHIARI, *La schiava cinese - Le sorelle chinesi*, a cura di M. Catucci, Manziana, Vecchiarelli, 1999.

4. Il rinvio è a M. CATUCCI, *Il teatro esotico dell'abate Chiari. Il mondo in scena tra décor e ragione*, Roma, Robin, 2007; S. BONOMI, «Non facendo altro da mane a sera che il mestiere del sarto, cioè, tagliare, e cucire, scrivere e cancellare». *Appunti sulla prima attività comica di Pietro Chiari*, «Rivista di letteratura teatrale», 8 (2015), pp. 59-85; S. BONOMI, «All'insegna della Scienza»: Chiari, Pasinelli, Grimani. *Primi appunti*, «Studi Goldoniani», 12 (2015), pp. 103-22; V. TAVAZZI, *Le commedie in versi e i primi anni di Chiari con la compagnia Medebach*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2012*, a cura di F. Danelon, Brescia, Geroldi, 2017, pp. 351-66; e P. VESCOVO, *Pietro Chiari. Il teatro romanzesco e il romanzo teatrale*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2012*, cit., pp. 319-35; andrà ricordato infine anche lo studio di C. CAPPELLETTI, *Il commediografo in commedia. Appunti su Pietro Chiari personaggio letterario*, «Quaderni di lingue e letterature», 32 (2007), pp. 29-42.

5. Gli atti della Giornata di Studi bresciana sono raccolti nei *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 2012*, a cura di F. Danelon, Brescia, Geroldi, 2017, pp. 285-366.

6. Cfr. G. ANTONELLI, *Alle radici della letteratura di consumo. La lingua dei romanzi di Pietro Chiari e Antonio Piazza*, Milano, Istituto di Propaganda Libreria, 1996. Recentemente ho dedicato diversi studi alla lingua di Chiari drammaturgo: cfr. A. TESTA, *Pietro Chiari commediografo: dalle commedie "spicciolate" al dittico della Marianna*, «Studi (e testi) italiani», 40 (2017), pp. 137-54; ID., *La Vie de Marianne a teatro. Dal romanzo di Marivaux alle commedie di Chiari. Una lettura linguistica*, in *La silenziosa eco. Studi di intertestualità nella letteratura*, a cura di S. Argurio e V. Rovere, Roma, Aracne, 2018, pp. 171-86; ID., *Sulla lingua di Pietro Chiari drammaturgo*, «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», 48 (2019), 3, pp. 596-624; e ID., *Sul lessico in due commedie di Chiari: il dittico della Marianna*, in *In fieri, 2. Ricerche di linguistica italiana*, a cura di M. A. Cortelazzo, Firenze, Cesati, 2021, pp. 87-100.

2. *La vie de Marianne dal romanzo al palcoscenico*

Le due commedie della *Marianna* rientrano nella prima produzione drammaturgica dell'abate, quella del teatro in prosa, compresa tra gli anni 1749-1752, durante i quali il commediografo collabora con la compagnia Imer-Sacco-Casali.⁷ È la fase del teatro "romanzesco" di Chiari, che all'epoca riuscì ad imporsi come un modello alternativo alla drammaturgia del grande rivale Goldoni.⁸ Delle sedici commedie in prosa licenziate per la stampa dal drammaturgo, ben nove sono desunte da romanzi di successo del tempo, vero e proprio serbatoio tematico per la vena dell'abate.⁹

La dilogia di commedie è ispirata a uno dei maggiori romanzi di Pierre Carlet de Marivaux, *La vie de Marianne ou les aventures de Madame la comtesse de ****, molto noto all'epoca e pubblicato a episodi tra il 1731 e il 1741, ma rimasto incompiuto.¹⁰ La traduzione italiana del romanzo ven-

7. Per un quadro del primo teatro di Chiari cfr. BONOMI, «Non facendo altro da mane a sera, cit., pp. 59-85; in generale sul teatro dell'abate si veda almeno: F. FIDO, *La serietà del gioco. Svaghi letterari e teatrali nel Settecento*, Lucca, Pacini Fazzi, 1998, pp. 89-106.

8. «Il prepotente ingresso della materia romanzesca sulla scena è il terreno rispetto al quale [...] spetta all'abate un indubitabile primato»: VESCOVO, *Pietro Chiari*, cit., pp. 319-35, a p. 321. Anche Giuseppe Ortolani, la cui lettura degli esordi teatrali di Chiari raramente lascia spazio a elogi, ha riconosciuto al bresciano il merito di aver contribuito a influenzare le scelte di Goldoni; a proposito del romanzesco nel teatro dell'abate, in relazione all'esperienza goldoniana, Ortolani scrive così: «Pare tuttavia che l'esempio delle favole più o meno romanzesche ed esotiche venisse dato a Goldoni dall'abate Chiari, almeno in ciò precursore»: G. ORTOLANI, *Settecento. Per una lettura dell'abate Chiari. Studi e note*, Venezia, Fontana, 1905, p. 438.

9. Di seguito elenco le nove commedie romanzesche di Chiari associate al romanzo di riferimento: dalla *Vie de Marianne* di Marivaux l'abate ricavò il dittico di *Marianna*; dal *Tom Jones* di Henry Fielding attinse per la trilogia di commedie de *L'orfano perseguitato*, *L'orfano ramingo* e *L'orfano riconosciuto*; dalla *Paysanne parvenue* di Charles de Fieux de Mouhy e dalla *Nouvelle paysanne parvenue* di Pierre-Alexandre Gaillard de La Bataille ricavò *La contadina incivilita dal caso* e *La contadina incivilita dal matrimonio*; la *Clarisse Harlowe* di Samuel Richardson ispirò invece *L'amica rivale* (quest'ultima ha un ulteriore modello ne *Il vero amico* di Goldoni); *I nemici del pane che mangiano*, infine, fu ricavata dall'*Histoire de Gil Blas de Santillane* di Alain-René Lesage. Per la fonte romanzesca delle commedie in prosa di Chiari, si veda l'utile prospetto di A. MARCHI, *Il mercato dell'immaginario*, in *Pietro Chiari e il teatro europeo del Settecento*, cit., pp. 77-113, a p. 85.

10. Sarà Marie-Jeanne Laboras de Mézières, in arte madame Riccoboni, a dare un seguito e un epilogo al romanzo francese circa dieci anni più tardi, intorno al 1751, che però non esaudì le attese del pubblico e degli editori dell'epoca. Con l'accordo di Marivaux, la prima parte del seguito del romanzo fu data alle stampe nel 1761; con l'aggiunta di una seconda parte, il finale

ne allestita da autore anonimo e pubblicata a Venezia a partire dal 1746 con il titolo: *La vita di Marianna, ovvero l'avventure della contessa di ...*.¹¹ Si tratta di un racconto epistolare a una voce, che narra la vita di Marianna, il personaggio attorno a cui ruota l'azione, scritto da lei stessa ormai ultracinquantenne, e inviato a un'amica: la narrazione procede con un andamento lento e si abbandona spesso a frequenti, e a volte troppo prolisse, digressioni della protagonista. La prima commedia del dittico, *La Marianna, o sia l'orfana*, corrisponde press'a poco alle prime cinque parti del romanzo di riferimento; la seconda *pièce*, *La Marianna, o sia l'orfana riconosciuta*, accoglie invece le restanti sette parti della narrazione.¹²

Chiari riprende piuttosto fedelmente la trama del romanzo francese, consapevole che tale fedeltà gli avrebbe procurato accuse d'inverosimiglianza dell'azione. Nella premessa al libretto "sciolto" dell'*Orfana riconosciuta*, edizione su cui torneremo più avanti, l'abate scrive così:

venne poi pubblicato nella sua interezza nel 1765: cfr. M. RICCOBONI, *Recueil de pièces détachées de Mme Riccoboni*, Paris, 1765, pp. 1-111. Nel frontespizio dell'edizione del romanzo del 1731, contenente la prima parte del racconto di Marivaux, si legge: «LA VIE DE MARIANNE, / OU / LES AVANTURES [sic] / DE MADAME / LA COMTESSE DE ***. / Par Monsieur DE MARIVAUX. / PREMIERE PARTIE. [marca tipografica] A PARIS, / Chez PIERRE PRAULT, Quay de / Gèvres, au Paradis / M. DCC. XXXI. / Avec Approbation, & Privilège du Roy». La bibliografia sulla *Vie de Marianne* è assai vasta: si vedano almeno i contributi apparsi nel volume *Nouvelles lectures de La Vie de Marianne. Une «dangereuse petite fille»*, éd. par F. Magnot-Ogilvy, Paris, Classiques Garnier, 2014.

11. Tale edizione fu stampata tra il 1746 e il 1748, e pubblicata in quattro tomi presso l'editore veneziano Giovanni Tevernin. Un esemplare della traduzione del romanzo francese è oggi conservata nella Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza. Nel frontespizio del I tomo si legge: «LA VITA / DI / MARIANNA, / OVVERO / L'AVVENTURE / DELLA CONTESSA DI ... / OPERA DEL SIGNOR / DI MARIVAUX / Dalla Lingua Francefe trasportata / nell'Italiana / TOMO PRIMO. [marca tipografica] IN VENEZIA, MDCCXLVI. / Appreffo GIOVANNI TEVERNINI / Alla Provvidenza. / Con Licenza de' Superiori, e Privilégio».

12. Oltre al finale conferito al romanzo francese da madame Riccoboni, vi è un'edizione di Amsterdam che dà un epilogo alla *Vie de Marianne*, di cui ci informa Lucie Comparini in uno studio dedicato al rapporto tra il romanzo di Marivaux e le due commedie di Chiari: cfr. L. COMPARINI, *Les voyages de Marianne du roman de Marivaux au théâtre de Pietro Chiari*, «Revue de littérature comparée», 1 (1996), pp. 37-51, a pp. 40-1. Tale edizione, apparsa nel 1745, ripropone il romanzo francese, ma con l'aggiunta di una dodicesima parte che ne rappresenta la sua conclusione (cfr. *La vie de Marianne ou les Aventures de Madame la comtesse de ****, par Monsieur de Marivaux, Amsterdam, aux dépens de la Compagnie, tome IV, 12^e partie, 1745, pp. 145-220). Si tratta di un finale diverso rispetto a quello proposto da madame Riccoboni, apocrifo e anonimo, «sans doute l'enfant naturel d'un auteur mineur sollicité par un libraire qui voulait donner plus de prix à une énième édition du roman»: COMPARINI, *Les voyages de Marianne*, cit., p. 41.

La Vita di Marianna, da cui ho tratte queste Commedie, sia Romanzo, o sia Storia, esser dovea da me fedelmente seguita ne' principali suoi avvenimenti, a costo ancora di mettermi a rischio, che trovati non fossero verisimili interamente. Le persone discrete non attribuiranno a me la colpa di tali diffetti, e quando me l'attribuissero, la soffrirò in pace, purché l'Autore famoso del Romanzo sudetto non possa dolersi, che io l'abbia tradito.¹³

Vi sono tuttavia taluni elementi di innovazione che Chiari introduce rispetto al romanzo di partenza, come ad esempio il personaggio di La Fontaine, giovane dissoluto e violento, una novità già sottolineata da Lucie Comparini nel suo studio dedicato alle relazioni intertestuali che intercorrono tra le due commedie chiariane e l'opera di Marivaux.¹⁴ Il nuovo personaggio consente all'abate di arricchire la trama dotandola di nuova linfa, con il giovane spesso al centro di episodi che rompono l'equilibrio della vicenda.¹⁵ La creazione di questo nuovo personaggio permette inoltre al commediografo di affiancare alle innumerevoli disavventure di Marianna le vicende drammatiche che caratterizzano il difficile rapporto tra La Fontaine e il padre di questi, Climal. Un vero e proprio «drame parallèle»,¹⁶ come lo definisce la studiosa francese, a quello vissuto dalla protagonista, che raggiunge l'apice quando Climal scopre il tentativo di avvelenamento ordito ai suoi danni dal figlio, cui seguirà una dura punizione inferta al giovane, che sarà sequestrato dai soldati, condotto in una foresta in piena notte, bendato e lì legato a un albero.¹⁷

13. *L'orfana riconosciuta o sia la forza del naturale*, Venezia, Fenzo, 1751, p. 4.

14. Il riferimento è ancora a COMPARINI, *Les voyages de Marianne*, cit., pp. 37-51.

15. Sono almeno due gli episodi degni di nota in cui il personaggio fa sfoggio della sua prepotente insolenza e della sua violenza: nella prima commedia (II, 1) La Fontaine si fa prestare la spada da Valville per sfidare a duello il marito di madama Dorsin, reo di non permettergli di servire sua moglie; nell'*Orfana riconosciuta* (IV, 7-8) il giovane ha invece una violenta contesa proprio con Valville, amato da Marianna e da lei salvato quando questi era ormai disarmato e sotto scacco di La Fontaine.

16. COMPARINI, *Les voyages de Marianne*, cit., p. 45.

17. L'episodio rappresenta uno dei momenti più ricchi di *pathos* della prima commedia del dittico (IV, 11), che culmina con il pentimento di Climal che esorta La Fontaine al parricidio. Leggiamo il passaggio che precede il momento in cui l'anziano porge al figlio la propria arma: «CLIMAL [...] Eccoci, o figlio, in una folta boscaglia; il luogo è appartato; l'ora opportuna [...] Ecco la vita di tuo padre nelle tue mani [...] Che fai, figliuolo? Che pensi? Perché non risolvvi? Non sai forse come svenare tuo padre, perché sei disarmato? Eccoti, o figlio, un ferro...

3. Vicende editoriali

Agli inizi del 1752 l'abate pubblica a Venezia, presso Angelo Pasinelli, il primo tomo delle "commedie Grimani" (dal nome della nota famiglia veneziana proprietaria di diversi teatri della città), dove confluirono anche le due *Marianne*: si tratta del primo dei quattro tomi che raccolgono il *corpus* delle sedici commedie in prosa licenziate dal drammaturgo.¹⁸

Circa un anno prima della pubblicazione del volume d'esordio della silloge Pasinelli, le due commedie della *Marianna* – di cui non si possiedono i manoscritti autografi – furono stampate in quelle che Riccò ha efficacemente definito, in tempi moderni, edizioni «spicciolate».¹⁹ Entrambe le *pièces* presentavano inizialmente un titolo differente: la prima, *L'orfana, o sia la forza della virtù*, e la seconda, *L'orfana riconosciuta, o sia la forza del naturale*; anch'esse furono pubblicate a Venezia, stavolta per i tipi di Modesto Fenzo.²⁰

Eccoti incontro al ferro l'ignudo petto... Ferisci, impiaga, da' morte a chi ti diede la vita».

18. Il secondo tomo Pasinelli fu stampato nel 1753, il terzo nel 1754 e il quarto, inizialmente non previsto, nel 1758. Il primo volume Pasinelli contiene: *L'erede fortunato*; *Il buon padre di famiglia*; *La Marianna, o sia l'orfana*; *La Marianna, o sia l'orfana riconosciuta*; il secondo: *La forza dell'amicizia*; *L'orfano perseguitato*; *L'orfano ramingo*; *L'orfano riconosciuto*; il terzo: *La madre di famiglia*; *L'amica rivale*; *La moglie saggia*; *Gli sposi riuniti*; e il quarto: *La Contadina incivilita dal caso*; *La Contadina incivilita dal matrimonio*; *I nemici del pane che mangiano*; *La conciateste moglie di Truffaldino, marito tre volte buono*. Chiari aveva in progetto la pubblicazione di un quinto tomo di commedie in prosa che però non venne mai dato alle stampe; l'abate stesso rendeva noto il suo progetto editoriale nella *Gazzetta veneta* del 7 novembre 1761 (n. 78): «Qui si rifletta, che da pubblicare mi resta un altro Tomo di Commedie in prosa, e che le Commedie in verso arriveranno col tempo fino a Tomi 20. del medesimo prezzo»: RICCÒ, «*Parrebbe un romanzo*», cit., p. 102, n. 89. Anche la promessa di ampliare a venti i tomi delle commedie in versi fu in parte disattesa: in aggiunta ai dieci volumi della silloge Bettinelli videro infatti la luce solamente due altri tomi.

19. RICCÒ, «*Parrebbe un romanzo*», cit., p. 47. Delle commedie di Chiari si possiede com'è noto un solo manoscritto autografo che tramanda, però, quattro opere in versi: si tratta del ms. Correr 422, conservato presso la Biblioteca del Museo Civico Correr di Venezia, che contiene: *Marco Accio Plauto*, *La pastorella fedele*, *La buona madrigna*, *La vendetta amorosa* (poi pubblicate nel 1756 all'interno del primo tomo dell'edizione Bettinelli). Sul Correr 422 si veda il contributo di V. TAVAZZI, *Per un'interpretazione del ruolo di Chiari nelle gare teatrali: nuovi apporti documentari*, «*Misure critiche*», 12 (2013), nuova serie, n. 1, pp. 54-68.

20. Vi è una terza commedia pubblicata in edizione singola, *L'erede fortunato*, anonima e priva di paratesto, stampata da Pasinelli nell'ottobre del 1751 in occasione dell'inaugurazione della stagione teatrale 1750-1751. Sulle vicende editoriali dell'*Erede fortunato*, in tutto simili a quelle

La prima commedia “sciolta” del dittico uscì dunque dai torchi di Fenzo con un titolo diverso, e vide la luce nei primi mesi del 1751: l’opera uscì anonima, corredata da una prefazione dell’editore, *Lo stampatore a chi leggerà*, priva quindi del nome di Chiari che non compare nel frontespizio.²¹ Alcuni mesi dopo, sempre dalla tipografia di Fenzo, fu stampato il secondo “tempo” della dilogia, in cui l’abate uscì allo scoperto firmandosi alla fine di una nota di premessa, *L’autore a chi leggerà*, sebbene con le sole iniziali «P.C.».²²

A Giuseppe Ortolani va dato il merito di aver segnalato per primo, nel secolo scorso, l’esistenza delle due edizioni singole chiariane, prima che confluissero nella raccolta Pasinelli. Lo studioso si limitò però a sottolineare soltanto la rarità degli esemplari, senza puntare l’attenzione sulla particolarità dell’operazione editoriale, su cui è invece opportuno soffermarsi.²³ In epoca recente diversi studiosi sono tornati sull’argomento e hanno approfondito la prassi editoriale chiariana che ha caratterizzato la prima diffusione delle due edizioni “sciolte”, evidenziando l’eccezionalità della circostanza per le consuetudini del teatro professionale dell’epoca, quella cioè di promuovere e diffondere la stampa dei testi, prima di essere

delle due *Marianne*, rinvio al contributo di BONOMI, «*All’insegna della Scienza*», cit., pp. 103-8.

21. Si tratta di un’edizione “di sala”, su cui ritornano Vescovo e Bonomi nel recente volume di P. VESCOVO (a cura di), *Goldoni e il teatro comico del Settecento*, Roma, Carocci, 2019, pp. 47-107. Nel frontespizio dell’edizione Fenzo della prima *Marianna* si legge: «L’ORFANA / O SIA / LA FORZA DELLA VIRTU’ / *COMMEDIA NUOVA* / In cinque Atti / Da rappresentarfi nel Teatro GRIMANI / di S. SAMUELE quest’anno 1751. / CAVATA DELL’ORIGINALE FRANCESE / *Dal Signor* / DI MARIVAUX / INTITOLATO / LA VITA DI MARIANNA [marca tipografica] IN VENZIA [sic], MDCCLI. / Preſſo Modeſto Fenzo. / *CON LICENZA DE’ SUPERIORI*».

22. La seconda edizione Fenzo recava il seguente frontespizio: «L’ORFANA / RICONOSCIUTA / O SIA / LA FORZA DEL NATURALE / *COMMEDIA NUOVA* / In cinque Atti / Da rappresentarfi nel Teatro GRIMANI / di S. SAMUELE quest’anno 1751. / CAVATA DELL’ORIGINALE FRANCESE / *Dal Signor* / DI MARIVAUX / INTITOLATO / LA VITA DI MARIANNA. [marca tipografica] IN VENZIA [sic], MDCCLI. / Preſſo Modeſto Fenzo. / *CON LICENZA DE’ SUPERIORI*».

23. A proposito della prima edizione Fenzo, Ortolani scrive così: «L’esemplare rarissimo trovasi nel Museo Civico Correr: una ristampa, senza l’avvertenza, è nel t. I delle *Comm.e cit.*». (ORTOLANI, *Settecento*, cit., p. 439, n 4). Lo studioso sottolineava la rarità anche a proposito della seconda edizione Fenzo: «L’esemplare rarissimo trovasi nella Bibl.ca Querini Stampalia di Venezia: una ristampa, senza l’avvertenza, è nel t. I delle *Comm.e cit.*» (ivi, p. 441, n 3). Ortolani segnalò per primo anche l’edizione singola dell’*Erede fortunato*.

licenziati ufficialmente dall'autore e di confluire quindi in un progetto editoriale più organico e definito, quale fu poi la raccolta Pasinelli.²⁴

La «“preistoria editoriale” chiariana»²⁵ che caratterizzò la prima diffusione del dittico, ci illumina su alcuni aspetti piuttosto particolari che hanno contraddistinto la circolazione iniziale delle due commedie a stampa. Come ha notato opportunamente Bonomi nel suo saggio sulle edizioni “di sala” di Chiari, nel frontespizio delle stampe Fenzo risaltano il nome del teatro e il chiaro richiamo alla messinscena, con una «formula identica a quella che si ritrova nei libretti per musica, e soprattutto, per quelli inscenati nei medesimi Teatri Grimani»;²⁶ ciò lascia dunque presupporre che si tratti di edizioni fatte circolare «“in imminenza della rappresentazione”, nel senso preciso dei libretti di sala».²⁷ Siamo di fronte a una prassi editoriale singolare per la messa in scena di commedie e per le consuetudini del tempo, poiché la circolazione della *pièce* a stampa poteva verosimilmente favorire il riuso del testo da parte di altre compagnie teatrali, costituendo così un rischio concreto per la *troupe* comica di Chiari.²⁸

4. Fortuna e ricezione a metà Settecento

Viene in luce una nuova Commedia, e se ne nasconde l'Autore; perocchè troppo egli teme il giudizio del Pubblico. Tocca a chi leggerà, o vederà in iscena questa di lui fatica a fargli cuore colla bontà sua, e co 'l suo gradimento per farsi conoscere.²⁹

24. Sulla prima diffusione e sulla promozione editoriale delle due *Marianne* stampate da Fenzo, rinvio ancora a BONOMI, «*All'insegna della Scienza*», cit., pp. 103-8.

25. RICCÒ, «*Parrebbe un romanzo*», cit., p. 45, n 9.

26. BONOMI, «*All'insegna della Scienza*», cit., p. 104.

27. *Ibid.*

28. Ivi, pp. 104-5. Per questa preistoria editoriale delle due *Marianne*, anche in relazione all'esperienza goldoniana, si veda il contributo di A. SCANNAPIECO, «*Io non soglio scrivere per le stampe...*»: *genesi e prima configurazione della prassi editoriale goldoniana*, «*Quaderni veneti*», 20 (1994), pp. 119-86, a pp. 167-9, n 147: la studiosa si interroga a fondo a proposito della pubblicazione delle edizioni “sciolte” di Chiari nell'imminenza della loro messinscena.

29. *L'orfana o sia la forza della virtù*, Venezia, Fenzo, 1751, p. 3.

Così scriveva Modesto Fenzo nella premessa alla prima *Marianna* lasciata anonima da Chiari, dalla quale affiora la grande attesa del commediografo per il responso del pubblico. L'anonimo autore, per bocca dello stampatore, prometteva inoltre di continuare a raccontare le drammatiche vicende dell'*Orfana*, qualora la commedia fosse stata bene accolta:

gli Spettatori, e i Lettori della Commedia presente dovriano far cuore a chi l'ha composta, onorandolo della approvazione loro, e del loro compatimento; acciocchè potesse egli eseguire l'intenzion sua di ricavarne qualche altra dagli altri Tomi del Romanzo sudetto. Ciò facendo fariano onore a se stessi.³⁰

È con la seconda “puntata” che l'abate abbandona il «prudente riguardo» dell'anonimato dietro cui restava celato nella prima *Marianna*, firmando stavolta la prefazione all'edizione, sebbene soltanto con la sigla delle sue iniziali: ne *L'autore a chi leggerà* il bresciano da un lato non manca di omaggiare il pubblico per aver accolto con favore la sua prima commedia, dall'altro ci fornisce i primi utili indizi sul successo dell'opera:

Senza che io metta in fronte a questa Commedia il mio nome, essa bastevolmente mi fa conoscere Autore dell'altra, che l'ha preceduta con un titolo poco dissomigliante. Le Persone d'onore non mi crederanno capace d'una impostura; e se qualche prudente riguardo m'obbligò allora a tenermi celato, ora non mi paleso così per vanità mia; ma semplicemente per giustizia, e per gratitudine.³¹

E ancora:

Ho promesso al Pubblico, che mi sarei fatto conoscere, se m'avesse egli dato coraggio a farlo col suo gradimento. L'accoglienza fatta alla mia prima Commedia della *Marianna* ha superata per modo l'aspettazione mia, e il mio desiderio, che fu eguale soltanto alla degnazione, generosità, e beneficenza di tutti quelli, che m'onorarono col compatirla.³²

30. Ivi, p. 4. Il «Romanzo sudetto» è un chiaro richiamo al romanzo di Marivaux che ispirò il dittico di Chiari.

31. *L'orfana riconosciuta o sia la forza del naturale*, cit., p. 3.

32. *Ibid.* Più avanti Chiari auspica per la seconda commedia la stessa accoglienza ricevuta

Il successo del dittico sancito dai palcoscenici di Venezia emerge più chiaramente dalle pagine prefatorie dei primi due tomi della raccolta Pasinelli. Ecco cosa si legge ne *L'autore a' Leggitori*, l'avvertenza premissa dal commediografo al primo volume della silloge: «le [commedie] comprese in questo Tomo ricevute furono più, e più volte con universale benignissimo gradimento»³³ (un'allusione chiara al successo incassato anche dalle due *Marianne*). La prefazione al secondo tomo Pasinelli ci fornisce invece informazioni più precise riguardo al numero significativo di repliche che le due commedie registrarono nella stagione teatrale 1750-1751. Nella *Lettera dell'autore ad un Amico suo di Roma*, posta da Chiari in testa all'edizione, l'abate scrive così:

Fra le quattro Commedie comprese nel primo Tomo uscito alla luce, e spediti l'anno passato, le due *Marianne* [...] furono la prima volta replicate ciascuna per quattordici sere consecutive in un Teatro pienissimo di Spettatori, e con universal gradimento.³⁴

Una testimonianza letteraria coeva che ci aiuta a comprendere ancor meglio la fortuna e la considerazione che ebbero le due *Marianne*, anche a distanza di diversi anni, ce la offre Carlo Gozzi nelle sue *Convulsioni, o sia il contratempo*.³⁵ Nella piccola *pièce* metateatrale di Gozzi, in cui viene rappresentato in un solo atto il dietro le quinte della *troupe* Sacchi alle

dalla prima: «Da un Pubblico, che si fa gloria d'esser cortese, e benefico, io non posso aspettar [sic], anche nell'accoglimento di questa Commedia, che nuovi motivi d'essergli rispettosamente obbligato» (ivi, pp. 4-5).

33. P. CHIARI, *L'autore a' Leggitori*, in ID., *Commedie rappresentate ne' teatri Grimani di Venezia cominciando dall'anno 1749 d'Egerindo Criptonide, pastor arcade della colonia parmense*, 4 voll., Venezia, Pasinelli, vol. I, 1752, p. VII.

34. P. CHIARI, *Lettera dell'autore ad un Amico suo di Roma*, in ID., *Commedie rappresentate ne' teatri Grimani di Venezia*, cit., vol. II, 1753, pp. I-II. Riccò ha notato come la *Lettera dell'autore ad un Amico suo di Roma* di Chiari riecheggia nel titolo «impressionantemente simile alla *Lettera dell'avvocato Carlo Goldoni ad un suo amico in Venezia*», come recita il titolo della *Lettera-Manifesto* dell'edizione Paperini del 1753 delle commedie goldoniane: cfr. RICCÒ, «*Parrebbe un romanzo*», cit., p. 57. Per un quadro del successo ottenuto dalle commedie di Chiari, sia in prosa che in versi, rinvio al contributo di MARCHI, *Il mercato dell'immaginario*, cit., p. 85.

35. Cfr. TESTA, *Pietro Chiari commediografo*, cit., p. 142. Per l'edizione moderna della commedia gozziana si veda: C. GOZZI, *Commedie in commedia. Le gare teatrali. Le convulsioni. La cena mal apparecchiata*, a cura di F. Soldini e P. Vescovo, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 385-408.